archité
www.archite.online N.15 Novembre-Dicembre 2025

Com'era Foggia, 500 anni fa ?

RICOSTRUZIONE TRIDIMENSIONALE DI UNO DEI PUNTI DI INGRESSO DELLA CITTA'

BIENNALE DI VENEZIA

Viaggio alla scoperta di un appuntamento seguito da tanti professionisti della provincia di Foggia

SOMMARIO

Alla scoperta della città di Foggia di cinquecento anni fa Pag. 4

A cura dell'architetto Giovanni Scopece

Alla scoperta di "Petrvs Eni" Pag. 7

Architettura e murales Pag. 9

A cura dell'architetto Valentini

Il volto antico del Gargano Pag. 11

A cura dell'architetto Nardelli

5 Ore a Chicago Pag. 15

A cura dell'architetto Corfone

La restanza dei Monti Dauni Pag. 17

A cura dell'architetto Iafelice

La Magna Capitana Pag. 19

A cura dell'architetto Orsitto

LA Biennale di Venezia Pag. 23

A cura dell'architetto

Il grigio, come falso colore Pag. 26

A cura dell'architetto Trigiani

Gli archivi di famiglia Pag. 28

Quale Futuro per San Siro Pag. 30

A cura dell'architetto Padalino

Pag. 33

Costa sta succedendo ai nostri edifici scolastici con i fondi del PNRR?

A cura dell'architetto Padalino

Pag. 35

La rubrica "Nuoto, Arte e Architettura" tra progetti e iniziative

A cura degli architetti de Biase e Kontos

EDITORIALE

DI TIZIANO BIBBO'
PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Grazie per la fiducia

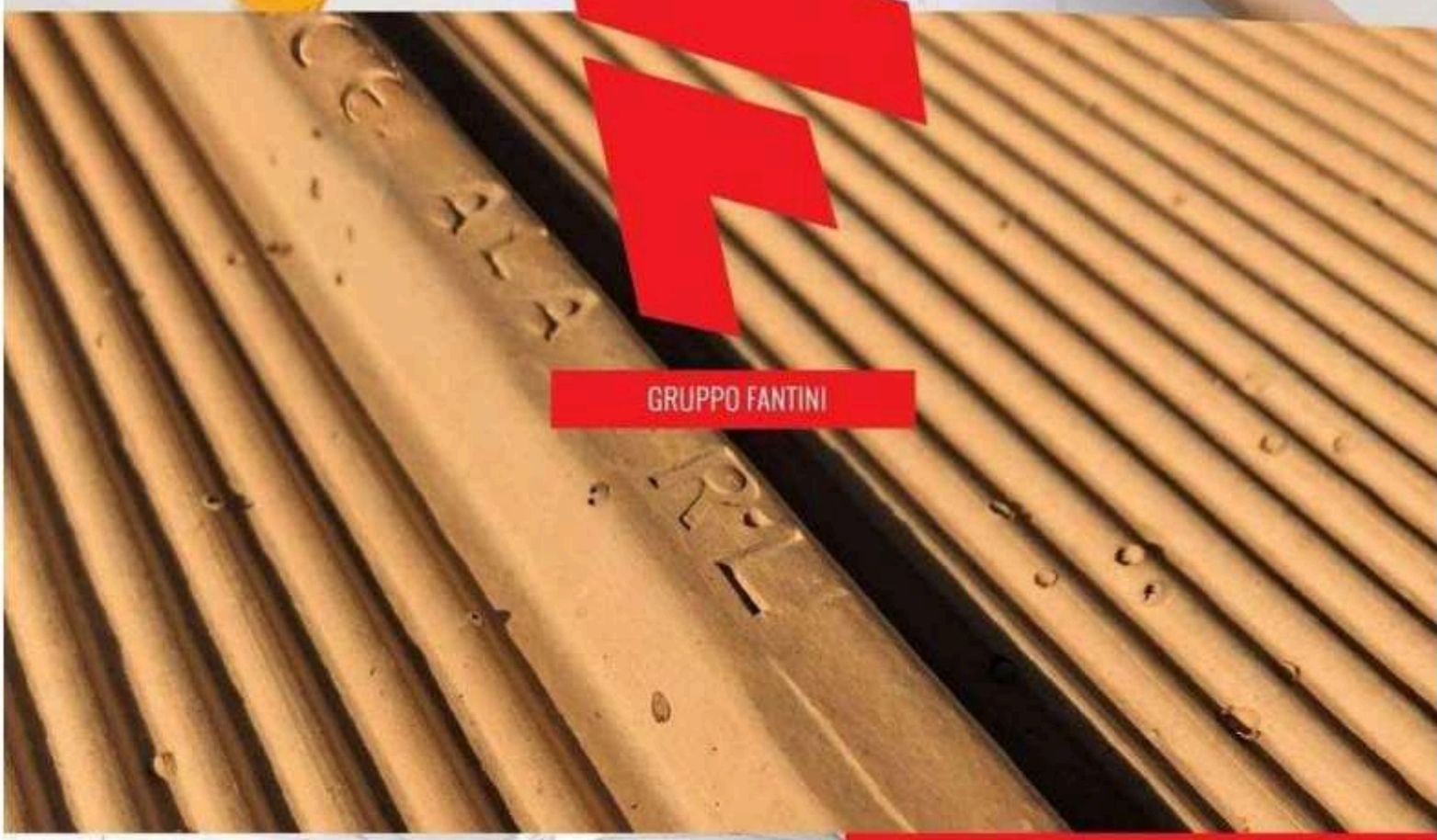
Cari colleghi, vi ringrazio a nome mio personale e di tutto il consiglio che mi fregio di rappresentare, per il supporto datoci in occasione dell'elezione come vostri rappresentanti. Essere stato eletto Presidente all'interno del consiglio del nostro Ordine è per me un onore ed una grande responsabilità nei confronti vostri e di tutti i colleghi oggi Consiglieri che avete eletto e che mi aiutano e supportano ogni giorno. Tutte le attività che si riescono a fare sono il frutto del lavoro quotidiano; siamo già costantemente impegnati nel promuovere cambiamenti e proposte che possano andare a vantaggio di tutti, con spirito di puro servizio. Non sottovalutate il fatto che il vostro supporto è importantissimo per poter svolgere al meglio il ruolo che ci avete affidato e per consentire di portare avanti azioni e proposte che possano migliorare la nostra vita professionale e, di conseguenza, migliorare quella che è la figura dell'Architetto sul territorio e presso gli enti pubblici e di tutela. I primi atti di indirizzo emanati da questo consiglio nella prima seduta consiliare, quali le candidature per la formazione del nuovo consiglio di disciplina territoriale e le adesioni alla tavola rotonda per un dibattito condiviso sulla nascita e sulle potenzialità della Fondazione degli Architetti di Capitanata, hanno registrato nel totale circa settanta adesioni, dimostrando come vi sia voglia di partecipazione e vicinanza, rendendoci ancora più orgogliosi nel rappresentare un Ordine vivo, partecipato e che riesce a coinvolgere i propri iscritti con la voglia di fare squadra. Quello che stiamo vivendo e percependo è un cambio di mentalità: siamo tutti Architetti, Pianificatori, Paesaggisti o Conservatori legati alla nostra meravigliosa terra di Capitanata, e tutti dobbiamo percepire l'Ordine come casa nostra. Pertanto, nel ringraziarvi ancora per il vostro appoggio, auguro a tutti noi di continuare la nostra azione propositiva e di ampia partecipazione nelle scelte e nel futuro del nostro ente.
Un caloroso abbraccio a tutti voi

RICOSTRUIAMO FOGGIA TRIDIMENSIONALE DEL 1500

Architetto Giovanni Scopece

A partire da questo articolo, pubblicheremo a puntate una ricostruzione tridimensionale di Foggia nel 1500, dedotta a partire da una veduta della città del XVI secolo, conservata alla Biblioteca Angelica di Roma e descritta in un articolo del precedente numero della rivista.

In questo primo articolo si tenta la ricostruzione dell'area compresa tra la chiesa di San Tommaso e la chiesa di Sant'Agostino, ove era presente una delle porte di accesso alla città. Le difficoltà sono state e saranno molte, vuoi per penuria di altra documentazione coeva alla veduta vuoi per la mancanza di reperti (sia a causa del devastante terremoto del 1731 sia a causa dei terribili bombardamenti subiti dalla città di Foggia durante la seconda guerra mondiale). La veduta, oltretutto, essendo presa da un determinato punto di vista, non consente di vedere molte facciate di edifici. Tuttavia, pare essere molto precisa e dettagliata. Pertanto, ipotizzando una certa permanenza dei tracciati viari, ha comunque consentito un primo tentativo di ricostruzione, pur con tutti i limiti del caso. Questo è un progetto aperto: chiunque voglia fare osservazioni, portare nuovi elementi e partecipare sarà il benvenuto. Si spera anche che questo primo passo possa sollecitare ulteriori ricerche di archivio ed eventuali campagne di ricerca sui luoghi. Man mano che si acquisiranno nuovi elementi, sia le parti pubblicate sia le successive si faranno più dettagliate e con meno errori. In ogni caso, siamo conviti che la ricostruzione oggi proposta non si discosti molto dall'effettiva immagine della citta di Foggià nel XVI secolo.



Consorzio POROTON® Italia

alveolater®

Modulo eco Celersystem

www.alafantini.it

SEDE AMMINISTRATIVA/COMMERCIALE
Via San Rocco, 45 • 71036 Lucera (FG)
Tel.: 0881 527111 - Fax: 0881 527248
E-mail: info@alafantini.it

SEDE PRODUTTIVA
S.P. 241 Km. 250+649 (ex S.S. 19 delle Calabrie)
Località Finita - 87010 Lattarico (CS)
Tel.: 0984 939820 / Tel.: 0984 939920

PETRVS ENI

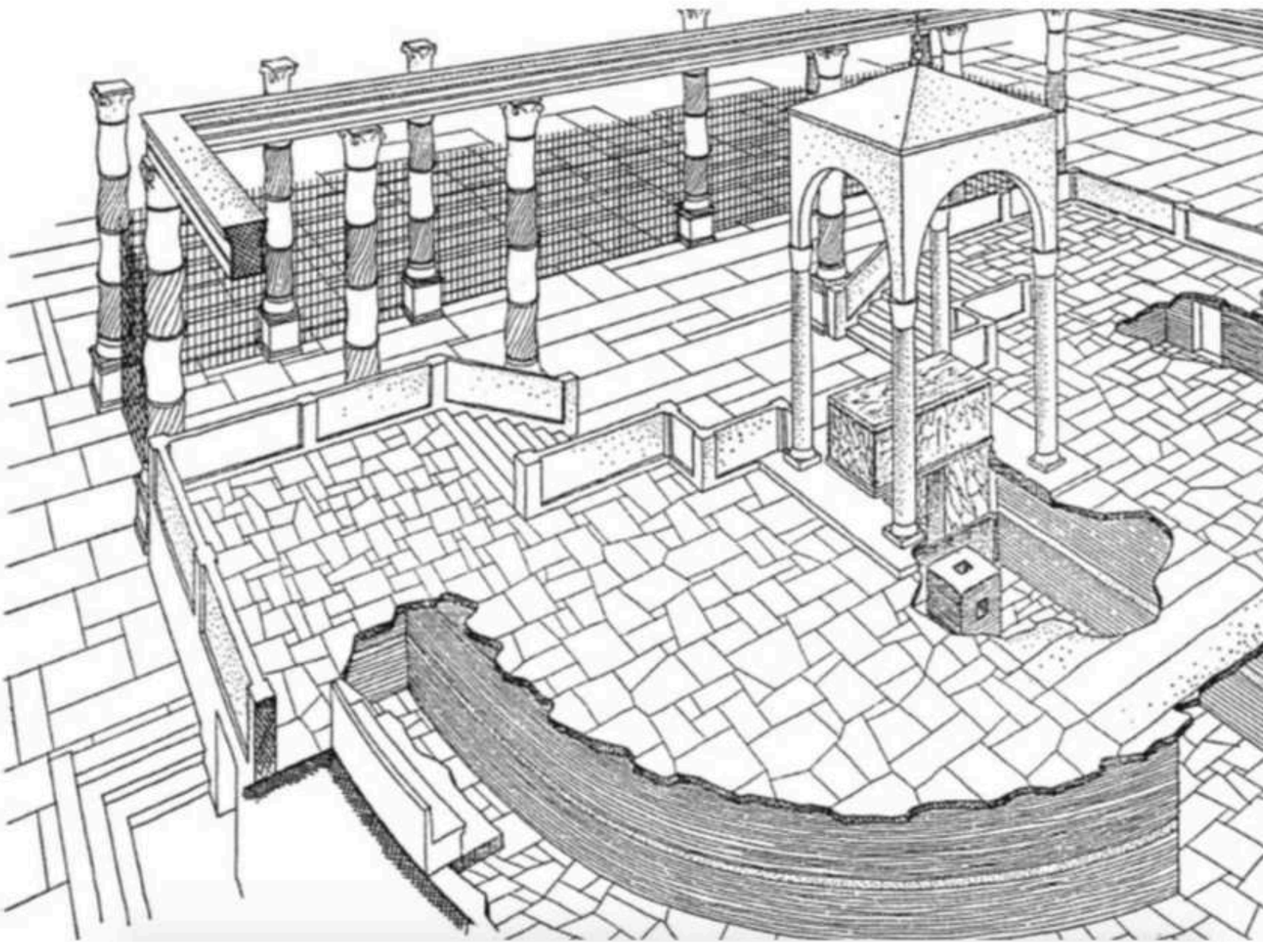
Nell'anno del Giubileo della Speranza, tutto sulla costruzione di San Pietro in un romanzo storico a firma della giallista Francesca Di Gioia

Di redazione

Era l'anno 67 circa dopo Cristo, quando a Roma sul colle Vaticano si consumava il martirio di quello che sarebbe stato il primo Papa della storia della Chiesa Cattolica: l'apostolo Pietro. Lì oltre il Tevere dove l'Urbe romana non ancora trovava espansione, si ergeva una piccola altura che le fonti ricordano come il Mons Vaticanus; oggi la sua conformazione orografica è stata trasfigurata dai tanti interventi che sono stati fatti per la costruzione della Basilica di San Pietro e della piazza antistante, nonché per annettervi lo Stato Città del Vaticano e gli edifici della cittadella comprensivi dei prestigiosi Palazzi Apostolici e, in tempi più recenti, per l'espansione urbanistica della città. Per vederne in parte il profilo bisogna percorrere il perimetro del Vaticano e seguire le alte mura che cingono il piccolo Stato, e giungere in prossimità di quello che era il Belvedere Vaticano. Quest'ultimo adesso è parte integrante dei Musei Vaticani ma che un tempo si stagliava verso la valle con un panorama mozzafiato che Innocenzo III volle immortalare con la costruzione del Casino detto appunto "Innocenziano"; anche la conformazione morfologica dei Giardini del papa, rende l'idea di questo addossarsi di collinette dolci dalle pendici decisamente scoscese. Le fonti antiche ricordano che quella zona era considerata un tempo insalubre, l'ager vaticanus, una pianura alluvionale risparmiata dal passaggio del Tevere tanto che nel 45 d.C. Plinio il Vecchio ne parlava come di un "postaccio" infestato di zanzare. Secondo Festo il nome ebbe origine dai Vati che aiutarono i Romani a scacciare gli Etruschi dal colle, mentre Varrone racconta che "Vaticano"

La copertina del libro di Francesca Di Gioia

era il nome di una divinità propizia agli esordi della voce umana, ed il suo nome deriva dalla prima sillaba, o primo suono emesso dai neonati (quindi sede del dio dei Vagiti), infine Aulo Gellio lo riferisce ai vaticinis, aruspicina, delle profezie che si ricavavano dall'osservazione del volo degli uccelli. Sul fianco sud del monte sorse per volontà dell'imperatore Caligola, la costruzione di un grande Circolo (lungo quasi 500 metri!), del tutto simile a quello ancora visibile nelle forme del Circo Massimo, al cui centro lungo la spina che divideva longitudinalmente lo "stadium", c'era uno degli obelischi egizi più antichi di Roma (il più antico in assoluto è quello del Laterano).



La prima chiesa voluta dall'Imperatore Costantino, in deroga a questo dettame ereditato dall'edilizia di culto pagana, si estende con un'asse nord-sud dovuto ad una precisa volontà dell'Imperatore che volle conservare dell'area cimiteriale del mons vaticanus, il Trofeo di Gaio che essendo un sepolcro non andava profanato, fu addossato ad un alto muro completato da un ciborio classico, il muro rosso, dal colore dell'intonaco rubeo, detto anche muro "G" o muro dei graffiti, sul quale fu rinvenuta la scritta incisa a parete "PETRVS ENI" dando testimonianza della presenza della cassetta all'interno della quale al d là di detto muro, furono rinvenute le spoglie dell'Apostolo Pietro. Da questi fatti storici e delle fasi relative alla costruzione dei celebri sacelli a pianta centrica, le "Rotonde", nasce il libro "In principio fuit mysterium", un romanzo che affonda le proprie radici nella storia fondativa della Basilica palinsesta (comprese pianta e alzato della Basilica Costantiniana) e dei suoi innumerevoli segreti a partire da uno fra tutti: sono davvero i resti di San Pietro quelli rinvenuti nel vano sepolcrale della necropoli vaticana? Chi è Pietro per la Chiesa Cattolica e qual è la sua storia di uomo e di apostolo alla sequela di Cristo?

L'esperienza di STORNARA LIFE APS e il festival Stramulares

Architettura e murales: quando lo spazio diventa racconto

Architetto Giuseppe Valentini

L'architettura costruisce lo spazio, i murales gli danno voce. Quando queste due forme d'arte si incontrano, la città cambia volto e significato: il muro non è più solo confine, ma superficie narrativa, luogo di identità condivisa.

A Stornara, piccolo centro della provincia di Foggia, questo dialogo tra spazio e colore ha trovato un laboratorio vivente nel Festival internazionale STRAMURALES, organizzato dal 2018 dall'Associazione di Promozione Sociale STORNARA LIFE. L'evento è nato come una provocazione alla "bruttura" del paese, all'abbandono e al grigiore urbano che ne segnavano il volto.

L'idea, semplice ma rivoluzionaria, era portare bellezza, trasformando muri "muti" anonimi in opere d'arte e restituendo dignità estetica e culturale agli spazi quotidiani.

"Ogni muro è parte di un tessuto urbano vivo – spiega Lino Lombardi, presidente dell'associazione –. Quando un artista vi interviene, non aggiunge solo colore: risveglia la memoria del luogo. Il murale entra in simbiosi con l'edificio e con chi lo abita, trasformandolo in un segno identitario condiviso". Negli anni, STRAMURALES ha ospitato nomi di primo piano della street art mondiale: Zabou da Londra, JDL da Amsterdam, Alex Senna da San Paolo

del Brasile, Maxi Bagnasco da Buenos Aires e Stink Fish da Bogotá. Tutti raccontano di sentirsi a casa a Stornara, dove trovano piena libertà di espressione e un dialogo diretto con la comunità.
Accanto agli artisti, il Festival vive anche grazie ai volontari, cittadini che offrono tempo e passione. Tra loro c'è Giancarla, genovese trapiantata a Stornara da oltre vent'anni per il lavoro del marito.
"All'inizio – racconta – guardavo questi artisti con curiosità. Poi ho iniziato a dare una mano e ho capito quanto il murale possa cambiare non solo un muro, ma il modo in cui la gente guarda il proprio paese. È come se Stornara avesse imparato a parlarsi attraverso i colori."
Le architetture semplici e anonime della cittadina, con le loro geometrie lineari e la luce del Sud, offrono agli artisti un campo d'espressione ideale. Qui l'arte urbana non è decorazione, ma architettura vissuta, capace di rivelare il legame profondo tra spazio costruito e comunità.

"Il nostro intento – prosegue Lombardi – è mostrare che il murale non è un elemento estraneo o invasivo, ma parte integrante del paesaggio architettonico. Ogni opera nasce in dialogo con il contesto e con le persone che lo abitano e sono gli stessi stornaresi che fanno a gara nel voler "donare" un pezzo della loro abitazione, che viene debitamente preparato e restaurato dall'associazione".
Eppure, dietro la bellezza e il successo di questa esperienza, si nasconde oggi una preoccupazione concreta.
"Siamo arrivati a un punto critico – avverte Lombardi –. La mancanza, soprattutto di fondi pubblici rischia di bloccare le prossime edizioni. Sarebbe una perdita enorme, non solo per Stornara ma per tutto il territorio".
STRAMURALES dimostra che l'arte può ancora rigenerare i luoghi e restituire significato all'architettura quotidiana. Ma senza sostegno, quel dialogo tra spazio e colore – nato come gesto di ribellione alla bruttezza – rischia di spegnersi. E con esso, il sogno di una comunità che aveva imparato a raccontarsi attraverso la bellezza.

Architettura Popolare e Identità

Il Volto Antico di Rodi Garganico

Architetto Cinzia Nardelli

Passeggiando per i vicoli di Rodi Garganico, in provincia di Foggia, salta subito agli occhi la configurazione del centro abitato e della tipologia architettonica abbastanza eterogenea che vede, lungo il corso principale e sulle strade che si diramano da esso, palazzi alti e signorili, ricchi di modanature e decori, quest'ultimi presenti principalmente nei portali. Scendendo verso il mare, attraverso le scale pubbliche, ci si ritrova in un intreccio di piccole vie che si intersecano tra di loro insieme a scale e piccoli slarghi, rispecchiando per alcuni aspetti gli impianti islamici, molto diffusi nei centri storici della Puglia: è il quartiere dei pescatori denominato "U VUCCL".

Le case hanno altezze più contenute, sono intonacate di bianco, prive di decorazioni, con infissi lignei di colore verde scuro. Trovarsi in questi spazi fa tornare indietro nel tempo, all'odore della legna arsa nei camini, delle bucce d'arancia bruciate nei bracieri ed alla comunità che si radunava davanti agli usci delle proprie case.

Gli affacci dalle piccole piazze mostrano il morbido movimento collinare fitto di pinete e di vegetazione agrumaria, la vista spazia fra tramonti sul mare e insiemi di case che sembrano sovrapposte in un crescendo di tetti e comignoli. L'architettura popolare è la tipologia costruttiva caratteristica del centro storico del paese che ha conservato la tradizione di ricostruire, sullo stesso tessuto urbano, seguendo modelli tramandati dal passato attraverso insiemi di case e di residenze abitate, costruite, commisurate alle condizioni delle famiglie e organizzate in funzione di una vita collettiva.

In linea generale queste architetture appartengono a stratificazioni culturali diverse e non sempre devono essere considerate varianti di archetipi ma, al contrario, possono semplicemente essere delle diramazioni estremamente diversificate che hanno condotto ad una diversa storia. Storia probabilmente alimentata anche dai contatti che si sono instaurati tra queste tradizioni architettoniche locali e altre circostanti. E' il caso dei particolari camini sporgenti sormontati da comignoli che caratterizzano buona parte delle abitazioni del centro storico di Rodi, risalenti alla seconda metà del XVIII secolo nella zona sud – est del Paese. La loro origine è di sicura derivazione veneto – dalmata considerati i rapporti motivati dal commercio marittimo di agrumi e carrube che Rodi aveva con queste terre. Prevalentemente si tratta di case monofamiliari contigue con due piani

fuori terra, costruite in muratura a secco e blocchetti di tufo calcareo e coperture a “lamia” e a terrazza, sono edifici semplici privi di decorazioni e modanature, intonacati di bianco a calce, areati da piccole finestre disallineate tra loro e chiuse da infissi in legno di colore verde scuro.
Nell’architettura popolare, il camino era solitamente collocato a livello del suolo, poiché la cucina si trovava al piano terreno. All’esterno le pareti, in corrispondenza della nicchia interna del focolare, presentavano una sporgenza verso l’esterno, generalmente di circa due metri. La cappa si apriva con un raccordo di forma trapezoidale per poi restringersi progressivamente, fino a raggiungere l’altezza necessaria. Mettendo a confronto il camino "alla veneta" con quelli concentrati nella zona sud-orientale del paese, si possono riscontrare numerose affinità, sia nell’aspetto esteriore che nella funzione.

È evidente, in particolare, che i camini di Rodi presentano una geometria unica, semplice, di forma quadrangolare. Questa caratteristica potrebbe essere attribuita alla presenza di maestranze meno specializzate rispetto a quelle attive nel Veneto, dove l’elemento esterno dei camini — e in particolare i comignoli — offriva una maggiore varietà di soluzioni architettoniche.
La datazione riportata sui comignoli, sempre riferita al XVIII secolo, contribuisce a rafforzare l’ipotesi che la loro realizzazione sia legata al commercio degli agrumi, che favoriva scambi non solo economici ma anche culturali e tecnici. Oggi queste architetture rivestono un notevole interesse, sia dal punto di vista architettonico che storico, richiamando alla memoria quell’intensa attività commerciale che un tempo conferiva prestigio al paese.

disitainfissi.it

DOVE PRIMA C'ERA UN'IDEA, ORA C'È UN LUOGO.

INFISSI AD ALTA TECNOLOGIA

Via Charles Darwin, s. n. c - Manfredonia (FG)

FinXtra BY DISITA di Michele D'Isita INFISSI

le *storie da RACCONTARE*

Cerchiamo in questo numero di Archite di scoprire alcune realtà del territorio e lontane dalla Capitanata che possono rappresentare un esempio, uno spunto, un punto di riferimento architettonico. Un viaggio condotto dall'architetto Cesare Corfone.

ESPLORAZIONI DI ARCHITETTURA (Prima parte)

Cinque ore a Chicago

Iniziamo un viaggio che ci porterà a vivere con dei racconti reali alcune località rappresentative per il mondo dell'architettura. Esperienze vissute che i nostri colleghi architetti potranno arricchire con i loro racconti. Ed allora, partiamo!

13 Ottobre 2009

Vivevo a Montréal in Québec e nevicava. Ricevo una chiamata di un caro collega messicano che mi invita a passare il weekend al mare in Jalisco, nel nord del Messico, Oceano Pacifico.

15 Ottobre 2009

Scalo aereo a Chicago in Illinois sul Lago Michigan ed era sereno. Cinque ore di attesa per il prossimo volo, destinazione Aeropuerto Internacional Puerto Vallarta, Jalisco. Cinque ore, giusto il tempo per una corsa in centro ed un hamburger all'Hard Rock Cafè più famoso al mondo. Io e il mio zaino Volcom, epica azienda californiana, ci mettiamo subito in movimento. Telefono cellulare ovviamente scarico. Compro una macchinetta fotografica usa e getta con rullino Kodak integrato. Forse l'ultimo rullino che abbia mai utilizzato, del quale vi condivido cinque sfocati scatti, sviluppati anni dopo quel viaggio. Cinque ore a Chicago: uno scintillare continuo tra fontane, vetrate, laghi e fiumi. Cinque ore per cinque affascinanti opere che narrano trenta anni di architettura metropolitana. Ed ecco il **Chicago Federal Center, 1974. Mies van der Rohe**. Il complesso edilizio di Mies, con i suoi tre edifici disposti intorno ad

ad una piazza federale nello stile della grande Scuola di Chicago. Hanno fatto la storia della città: la prima sede dei servizi federali statunitensi in Illinois, oggi palazzo delle poste e di giustizia. Ci spostiamo al **Chicago Art Institute The Modern Wing, 1999**. Renzo Piano Building Workshop. La nuova ala dell'Istituto d'Arte di Chicago, situata nella parte nordorientale del museo e affacciata su Monroe Street e Columbus Drive, è un connubio tra modernità e classicità. L'edificio del maestro italiano riflette lo spirito dinamico e innovativo della Chicago contemporanea con una struttura in acciaio, vetro e pietra calcarea dell'Indiana. La copertura, metafora di un tappeto volante è un reticolato di lame modellate in alluminio che consente di controllare l'ingresso della luce naturale. Ed ora arriviamo al **The Jay Pritzker Music Pavilion, 2003. Frank O. Gehry & Associates**. Emozionante sede per concerti all'aperto: il padiglione ha una copertura costituita da vele ricurve di acciaio inossidabile spazzolato che sembrano gonfiarsi e ricurvarsi al vento

Sull'immenso prato è collocato l'impianto di amplificazione dall'acustica straordinaria, unico al mondo nel suo genere. Eccoci al **Cloud Gate, 2004. Anish Kapoor**. La scultura soprannominata The Bean per la forma di fagiolo, si trova al centro della AT&T Plaza Millennium. In acciaio inossidabile, la sua lucidissima superficie non ha saldature visibili ed è stata ispirata al mercurio liquido nel quale si riflette lo skyline di Chicago. Sotto il suo arco si trova Omphalos, una camera concava che piega e moltiplica i riflessi. Ancora una tappa immancabile: il **Crown Fountain, 2005. Jaume Plensa**. Ispirata al popolo di Chicago, la piazza è scandita da due grandi blocchi di cristallo da cui defluisce acqua su cui sono proiettate volti di persone. Riferimento al tradizionale impiego di fontane dove volti di esseri mitologici sono stati scolpiti con la bocca aperta per consentire all'acqua, simbolo di vita, di fluire fuori.

E poi via... via di corsa in taxi per il Chicago O'Hare International Airport, che quasi mi chiudono il gate. Dimenticavo... l'hamburger dell'Hard Rock, indimenticabile.

Architetto Cesare Corfone

Restare, resistere, cambiare

LA RESTANZA DEI MONTI DAUNI

"Partire e restare sono i due poli della storia dell'umanità. Al diritto a migrare corrisponde il diritto a restare, edificando un altro senso dei luoghi e di se stessi. Restanza significa sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente" (Vito Teti)

Architetto Costanza Iafelice

Il mese scorso è partita proprio nella nostra Provincia, ad Accadia, la prima Summer School Nazionale sulla Restanza con tema Le aree interne dei Monti Dauni: 25 giovani ricercatori e una quarantina di docenti tra esponenti di enti locali, esperti di settore e professori delle università di Foggia, Bari, Venezia e Calabria hanno condiviso saperi, confrontato esperienze e ragionato su nuove strategie per la valorizzazione e lo sviluppo del nostro territorio.

L'area interna dei Monti Dauni conta ad oggi 29 Comuni con 52.293 abitanti (dati Istat 2025) su una superficie di circa 195 mila ettari: negli ultimi 70 anni è stata caratterizzata da un continuo svuotamento con una una perdita pari al 62% della sua popolazione. Nel report di quest'anno, lo SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) inserisce i Monti Dauni tra le aree caratterizzate da una struttura demografica compromessa, con basse prospettive di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività, sentenziando un inevitabile e irreversibile declino e proponendo strategie di solo accompagnamento al fine vita delle comunità superstiti.

Tutti conosciamo le gravi problematiche di degrado ambientale e crisi demografica che affliggono i Monti Dauni: abbandono, dissesto, desertificazione, carenze infrastrutturali, insufficienza di servizi, emigrazione, denatalità, invecchiamento. Ma, per dirla con le parole della sindaca di Bovino "le aree interne non sono vuoti da riempire: sono territori vivi e pieni di ricchezze storiche, antropologiche, culturali, ambientali ed economiche e come tali non possono più essere raccontate come luoghi subalterni ai centri urbani, come borghi ad uso e consumo di un turismo mordi e fuggi, ma devono essere protagoniste di una nuova narrazione". Le aree interne possono essere il punto di ripartenza per costruire un modello sociale ed economico alternativo al modello urbano, in un nuovo rapporto città-campagna, in un nuovo rapporto comunità-paesaggio sociale.

I temi e le proposte emerse dal laboratorio di Accadia, che ha visto i giovani della Summer School studiare il delicatissimo caso del Rione Fossi e che ha posto il primo tassello di un percorso appena avviato, si sono basati tutti sull'urgente necessità di attuare una coscienza di luogo, ovvero sulla ricerca di una conoscenza

profonda e concreta dei territori e delle comunità locali, mettendo in campo strategie sempre con una tendenza all'azione, al cambiamento, per una tutela attiva e per la valorizzazione e lo sviluppo reale delle aree interne. Partecipazione e governance di co-pianificazione, strumenti chiave quali pratiche di produzione di una rinnovata socialità territoriale di urbano e rurale.

La Magna Capitana

Un bene di eccellenza da preservare

Architetto Tonia Orsitto

La Magna Capitana, è una delle più rilevanti biblioteche del meridione d'Italia. Custodisce un patrimonio gigantesco di volumi, libri antichi, manoscritti, fotografie, locandine cinematografiche, dischi in vinile e cd musicali, oltre ad una importante emeroteca. La biblioteca venne istituita nel 1936 quando l'ente Provincia già in possesso di un nutrito numero di volumi, acquisì la collezione libraria del cerignolano Nicola Zingarelli, la più completa raccolta di testi su Dante e Petrarca, oggi denominata Fondo Zingarelli.. Inizialmente la Biblioteca Provinciale aveva sede presso palazzo Dogana, dove nel 1940 venne trasferito anche il patrimonio librario della Biblioteca Comunale di Foggia, riunito oggi nella sezione Fondi Speciali una pregevole selezione di testi storici e antichi manoscritti. Inoltre nel 2013 è stato scoperto un prezioso esemplare delle Operette Morali di Giacomo Leopardi, datato 1835 dove, su alcune pagine, sono riscontrabili correzioni a penna di mano dell'autore. l'attuale sede della biblioteca fu inaugurata nel 1974. La costruzione con i suoi 16.000 mq di superficie è il più importante contenitore culturale della città. E' dotato di un'ampia sala lettura, una sala consultazione, una sezione riservata ai ragazzi, un auditorium, nonché di aule dedicate alle riunioni per gli enti del terzo settore, dove le associazioni possono trovare momenti di condivisione. La costruzione presenta tutti i caratteri tipici di uno spazio collettivo e si colloca lungo la direttrice nord-sud in un'area strategica dalle grandi potenzialità di sviluppo, che comprende il grande parco Campi Diomedei, l'area del complesso fieristico, e il teatro Mediterraneo.

L'edificio venne progettato da Luigi Pellegrin, eminente architetto di scuola romana. Figlio di un falegname e carpentiere che lavorò alla costruzione del complesso religioso del Buon Pastore progettato dall'architetto Armando Brasini, il giovane Pellegrin maturò il desiderio di iscriversi alla facoltà di architettura proprio grazie alla frequentazione di quel grande cantiere dove spesso si recava col padre. Durante gli studi abbracciò il pensiero di Bruno Zevi aderendo all'Associazione per l'architettura organica e subito dopo la laurea, si trasferì negli USA dove consolidò il suo interesse per l'architettura organica avvicinandosi allo stile di Frank Lloyd Wright.

L'ingresso della Biblioteca Magna Capitana di Foggia

Manfredo Tafuri lo definisce un solitario sperimentatore elogiando la sua capacità di assimilare l'insegnamento del maestro americano per trarre spunti di riflessione, senza mai cadere nella banalità del manierismo. Il progetto per la biblioteca di Foggia pur nella sua semplicità strutturale e formale rispecchia abbastanza fedelmente lo stile di Pellegrin, con i grandi aggetti, le finestre a nastro che massimizzano lo sfruttamento della luce naturale e i volumi ad incastro, si colloca nella città di Foggia, come un valente esempio di architettura della seconda metà del 900. La Magna Capitana è chiusa al pubblico da oltre due anni. La scoperta di gravi problemi di sicurezza legati al mal funzionamento dell'impianto antincendio emersi nell'agosto del 2023, ne hanno reso impossibile la fruizione. Nel marzo del 2025 è nato il Comitato per la riapertura della biblioteca la Magna Capitana che inizigato un rapporto di interlocuzione con l'ente Regione Puglia, che dal 2017, in seguito alla legge Delrio, ha preso in carico la gestione della biblioteca. Al comitato hanno aderito numerose associazioni, enti del terzo settore, privati cittadini, gruppi politici, che hanno a più riprese promosso e messo in campo iniziative di protesta, esercitando una costante pressione nei confronti dei soggetti istituzionali deputati alla soluzione del problema. Ad oggi risulta interamente finanziato il piano di messa in sicurezza, mentre non si fa cenno al processo di digitalizzazione che era stato previsto, ma che non risulta finanziato. Secondo le ultime dichiarazioni i lavori dovrebbero terminare entro marzo 2026. Ci auguriamo che questa previsione si riveli veritiera e che la biblioteca venga finalmente riconsegnata ai cittadini foggiani.

BRILLET LIGHT
SCORREVOLE PARALLELO

La nuova dimensione dell'abitare

CONTATTI

Zona industriale SS 89 km 9,800
Apricena (FG) - ITALIA

0882 647696
377 547 5162

info@dauniaserramenti.it

DAUNIA
INFISSI ITALIANI

Ambienti di ieri, di oggi, di domani

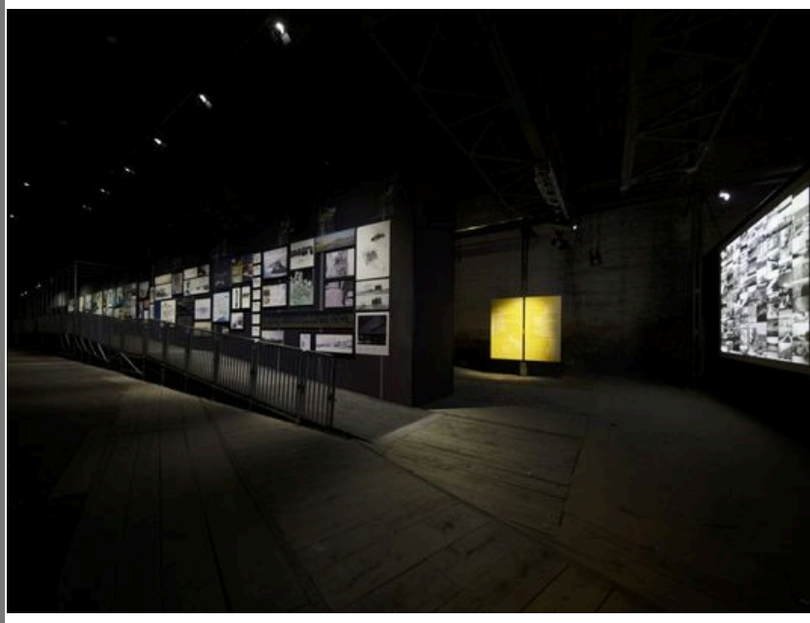
Speciale Biennale di Venezia

BIENNALE ARCHITETTURA 2025 Intelligens. Natural. Artificial. Collective.

Architetto Valeria Di Toro

La diciannovesima edizione della Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia 2025, con il titolo "Intelligens. Natural. Artificial. Collective.", è aperta al pubblico da sabato 10 maggio a domenica 23 novembre 2025 e coinvolgerà l'area dell'Arsenale, i Giardini, Forte Marghera e una serie di eventi collaterali dislocati per tutta la città. La mostra, è curata da Carlo Ratti, di formazione architetto e ingegnere, professore al Massachusetts Institute of Technology (MIT) e al Politecnico di Milano, è direttore del Senseable City Lab e socio fondatore dello studio di architettura e innovazione CRA-Carlo Ratti Associati (Torino, New York City, Londra).
La parola "intelligens", allude a un duplice significato: da un lato sottolinea il riferimento alla "gens", dall'altro mira alla combinazione delle tre intelligenze su cui si basa questa edizione: quella naturale, quella artificiale e quella collettiva. Riprendendo le parole del prof. Ratti:«Per decenni, l'architettura ha risposto alla crisi climatica con la mitigazione: progettare per ridurre il nostro impatto sul clima. Ma questo approccio non è più sufficiente. È il momento che l'architettura passi dalla mitigazione all'adattamento: ripensare il modo in cui progettiamo in vista di un mondo profondamente cambiato. L'adattamento richiede un cambiamento fondamentale nella pratica architettonica.

Nell'articolo le foto sono tratte dal sito ufficiale della Biennale



La Mostra di quest'anno, Intelligens. Natural. Artificial. Collective. invita alla collaborazione tra diversi tipi di intelligenza per ripensare insieme l'ambiente costruito. Il titolo, un neologismo la cui parte finale, "gens", significa "popolo" in latino, è un invito a sperimentare l'intelligenza al di là dell'attuale attenzione limitata all'AI e alle tecnologie digitali e a dimostrare come possiamo adattarci al mondo di domani con fiducia e ottimismo. Intelligens è un laboratorio dinamico che riunisce esperti di varie forme di intelligenza.»

Vero protagonista, è il cambiamento climatico, come gli avvenimenti che quest'anno hanno colpito Los Angeles e Valencia; anche la stessa Venezia che "dopotutto, è la città più fragile dal punto di vista climatico", dice Ratti, diventa un laboratorio di ricerca e di progettazione dei luoghi del futuro. "La prima domanda fondamentale è: come sarà il clima nel 2050? O addirittura nel 2150? Questo è il punto di partenza di tutto ciò che facciamo in architettura".

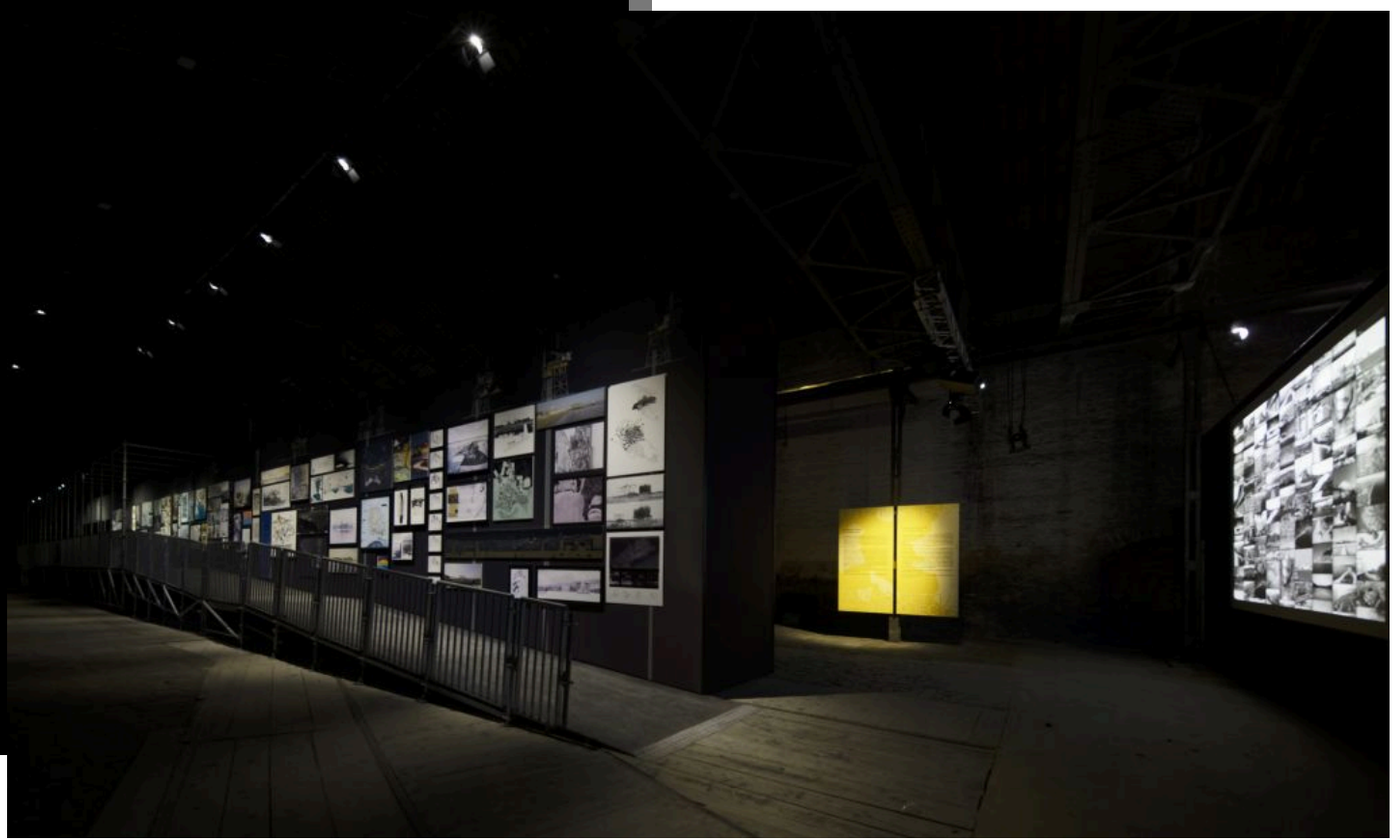
La Mostra inizia nelle Corderie , dove i visitatori attraversano tre mondi tematici, che a loro modo propongono esperimenti di adattamento: Natural Intelligence, Artificial Intelligence e Collective Intelligence. Tra questi, un progetto guidato da Kengo Kuma, robot umanoidi destinati a cambiare il futuro dell'edilizia e nuovi materiali da tutto il mondo. Il percorso culmina nelle Artiglierie con "Out", che guarda allo Spazio non come una fuga, ma come un modo per contribuire a gestire le crisi da affrontare sulla Terra. Ogni sezione è concepita come uno spazio modulare e frattale: un organismo che collega progetti di grandi e piccole dimensioni, creando una rete di dialogo e permettendo ai visitatori di trovare la propria strada attraverso la Mostra. La stessa Venezia, inoltre, diventerà un Living Lab.

La città stessa, una delle più minacciate del pianeta di fronte ai cambiamenti climatici, farà da sfondo a un nuovo tipo di Mostra, dove installazioni, prototipi ed esperimenti coinvolgono gruppi multidisciplinari composti da architetti, scienziati e aziende, che offrono soluzioni innovative e spunti per problemi urgenti a livello locale e globale.

La Biennale, inoltre, continua la partnership con il V&A di Londra, consolidata da nove anni, attraverso la mostra “On Storage”, ospitata nel Padiglione delle Arti Applicate e curata da Brendan Cormier. L'esposizione esplora l'architettura globale degli spazi di conservazione, come magazzini e archivi e si concentra sull'infrastruttura logistica che gestisce la circolazione degli oggetti.
Tra le opere in mostra c'è un nuovo film a sei canali di Diller Scofidio + Renfro. “Margherissima”, a Mestre, si concentra sull’area di Marghera e il territorio contaminato situato nei pressi del Ponte della Libertà, ospitato all'interno della Polveriera Austriaca di Forte Marghera.
Il progetto propone un nuovo quartiere accanto alle imponenti sagome dell’industria pesante, al margine della laguna veneziana: un modello percorribile che trasforma questa vasta area industriale in un vivace distretto del futuro, pensato per cittadini di un mondo attento al clima.
Si tratta di un progetto collaborativo, realizzato dagli studenti dell’Architectural Association (School of Architecture, Londra), in collaborazione con l’architetto e curatore Nigel Coates, con Michael Kevern, Guan Lee, John Maybury e Jan Bunge, partecipanti in concorso nella Mostra Internazionale.

E' possibile leggere l'intero articolo cliccando qui sotto

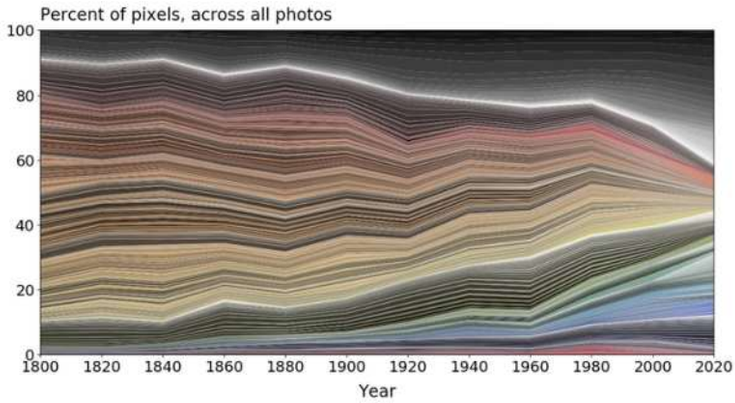
CLICCA QUI



Il grigio come falso colore

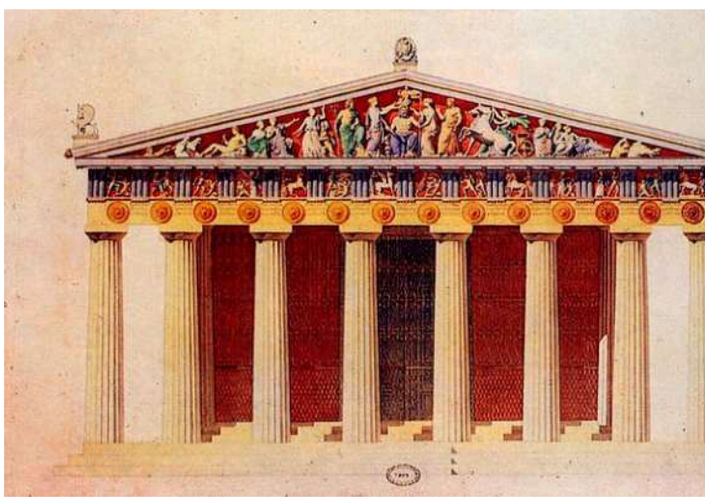
Architetto Francesco Trigiani

Durante “l’avvento” del superbonus edilizio del 110%, si è avuto una evoluzione del colore delle facciate tendente al grigio. Bonus facciate e superbonus hanno imperato in città e paesi, permettendo il rifacimento di facciate ed interventi edili importanti. Nel corso di questi anni si è avvertito una forte dominanza del colore neutro, grigio o toni simili, invadendo e sacrificando le facciate dei palazzi, in special modo quelli del centro storico, sprovvisti di un piano del colore comunale. Un questo frettoloso maquillage si è operato non tenendo conto del valore storico del palazzo, della via in cui si inseriva e tantomeno dei condomini. Intervistato un collega sul perchè avesse adottato proprio quel colore neutro in facciata rispose, tra il serio e il faceto: ”è il grigio- superbonus, il cliente non sceglie!”. Questa risposta sembrerebbe una battuta, ma una recente ricerca del Science Museum Group del Regno Unito (https://lab.sciencemuseum.org.uk/colour-shape-using-computer-vision-to- explore-the-science-museum-c4b4f1cbd72c) autrice la dott.ssa Cath Sleeman, ha esaminato oltre 7.000 fotografie di oggetti di 21 categorie. Le categorie sono state selezionate sulla base del fatto che contenevano un gran numero di oggetti di uso quotidiano o familiari. Queste categorie vanno dalla tecnologia fotografica alla misurazione del tempo, dall'illuminazione alla stampa e alla scrittura, dagli elettrodomestici alla navigazione. Considerando tutte le appendici che si possono fare ad una ricerca, è emerso che il colore più comune tra i 7.083 oggetti analizzati è un grigio antracite scuro.



Cambiamenti di colore nel tempo

Un altro dato è il cambiamento del colore nel tempo: ovvero dal 1800 ad oggi una forte tendenza ad annullare i colori e risolversi sulla neutralità visiva. Sembra un caso eppure proprio con la riscoperta del 1800 in poi del neoclassicismo si è tramutata questa moda, lo stesso Partenone ricco di colori fù considerato del tutto bianco. Ma se andiamo anche alle ultime scoperte su Pompei il rosso pompeiano era in realtà un giallo ocra(https://cultura.gov.it/comunicato/archeologia-il-rosso-pompeiano-in- realta-era-giallo-ocra.



Ipotesi colori del Partenone

Uno scorcio del living, Casa di Le corbusier

Si sono fatte considerazioni superflue sul modernismo e la scuola del Bauhaus e Le Corbusier (foto sopra). Citando il funzionalismo e la razionalità che ha condotto all'assenza del colore con queste teorie. Nulla sapendo, di chi scrive certe informazione, che uno dei Maestri che insegnava al Bauhaus era Johannes Itten, padre della teoria del colore, e Le Corbusier con le sue predominanza cromatiche a caratterizzare ogni ambiente dei suoi progetti, realizzando nel 1931 una gamma cromatica composta da 43 "colori architettonici". Poi ci si trascina sino al minimalismo, citandolo come colpevole di questa assenza di colore nelle architetture. Poiché ai neofiti il neutro equivale minimalismo, tutto torna. Le nuove facciate giocano con i chiaroscuro dei grigi, tra ornie e lesene ombreggiate a determinare la signorilità dell'intervento. Confondendo il minimalismo come sottrazione e negazione piuttosto che come processo di riduzione sui concetti di spazio, luce e forma. Qualche incontro con Francesca Valan si potrebbe fare, guru delle aziende di prodotti industriali, che studia le teorie del colore ed anticipa quelle che saranno le nuove tendenze del colore nel prossimo futuro, dichiarando che determinate cromie si ripetono ciclicamente nel tempo. Rimane comunque assodato che progressivamente ci si muove verso colori neutri piuttosto che vivaci, quasi fosse un rifugio dal rumore digitale imperante. La scelta che possiamo adottare nei nostri interventi deve essere sempre la testimonianza di ciò che siamo: ed oggi siamo più neutri di prima.

Confrontando i colori nella vecchia e nella nuova tecnologia.

Gli archivi di famiglia...

Anche quest'anno l'Archivio di Stato di Foggia, nell'ultimo fine settimana di settembre, ha aderito alle Giornate Europee del Patrimonio (GEP), la più estesa e partecipata manifestazione culturale d'Europa, organizzando una mostra e una serie di visite guidate. L'esposizione e gli itinerari culturali, guidati dalle nuove archiviste Costanza DI Muro e Sara Eramo con la collaborazione della dott.ssa Chiara Cusenza e dell'intero gruppo di lavoro dell'Archivio, sono stati coordinati dall'Ufficio Progetti speciali e Valorizzazione. Le GEP 2025, promosse in Italia dal Ministero della Cultura, si sono caratterizzate per il rilevante interesse dato all'architettura, infatti Il tema italiano è "Architetture: l'arte di costruire" ed è la traduzione di "Heritage and Architecture: Windows to the Past, Doors to the Future", lo slogan scelto dal Consiglio d'Europa e condiviso dagli Stati aderenti alla manifestazione.

A destra foto di una Bici Maino d'epoca, sopra lettere storiche

È un invito a riflettere sul valore culturale del paesaggio costruito che ci circonda e un'opportunità per riscoprire l'architettura come espressione viva della storia, della cultura e delle aspirazioni delle comunità, italiane ed europee. Per l'occasione, tutti gli altri Archivi di Stato pugliesi e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia, con cui cooperiamo, hanno presentano una molteplicità di tipologie e funzioni del patrimonio costruito in cui l'architettura oltrepassa la funzione degli spazi. Nello specifico, l'Archivio di Stato di Foggia ha esibito disegni del XVIII secolo riguardante le affascianti architetture dei campanili e del prestigioso Palazzo della Regia Dogana della mena delle pecore con la mostra dal sottotitolo "Viaggio tra le architetture del passato: da Palazzo Dogana di Foggia ai campanili del Barocco pugliese".

Disegni in mostra del XVIII secolo che riguardano le architetture dei campanili

Alla presentazione, invitato come ospite speciale, era presente il Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Foggia, arch. Tiziano Bibbò, il quale ha aperto la mostra insieme ai referenti dell'Archivio: il Direttore Dott. Massimo Mastroiorio e il sottoscritto Coordinatore Ufficio progetti speciali e valorizzazione, arch. Alfredo de Biase. Dopo l'apertura dei lavori lo scrivente insieme al direttore ha aperto il dibattito invitando l'arch. Bibbò a valutare l'opportunità di creare uno specifico archivio dei progetti di architettura concepiti nella nostra Capitanata. La proposta è stata favorevolmente accolta dal Presidente Bibbò il quale ha avvalorato l'iniziativa dichiarando che: prima di perdere una serie di professionalità perché in fase di quiescenza, possiamo, come Ordine degli Architetti, fare da trait d'union tra l'archivio da allestire e i nostri colleghi e progettisti che hanno realizzato opere in passato, evitando così che i relativi disegni o plastici vadano persi. Chiudendo questo articolo cogliendo la disponibilità di queste due istituzioni e lanciando un appello: invitiamo i colleghi architetti e ingegneri di Capitanata a non lasciare i propri disegni nei cassetti, sperando che un giorno gli eredi non se ne disfino, ma diamogli immortalità liberandoli dall'incombente oblio. (Chi è interessato a donare i propri disegni di architettura per la creazione di un archivio progetti potrà contattare la Commissione cultura dell'Ordine degli Architetti di Foggia).

Architetto Alfredo de Biase

Quale futuro per San Siro?

2031 Fine vita di un'icona del Brutalismo Italiano, o occasione ed opportunità di conservazione e metamorfosi di un mito?

Quando nel non troppo lontano 1926 per volere di Piero Pirelli, presidente del Milan, che volle un impianto privato ispirato agli stadi inglesi, si progettava il nuovo stadio "San Siro", poi intitolato nel 1980 a Giuseppe Meazza, bandiera di entrambe le squadre Milan ed Inter; gli architetti Ulisse Stacchini e Alberto Cugini, non progettavano solo quello che diventerà un'icona dell'architettura "Brutalista" italiana ma gettavano le basi per una più ampia progettazione a scala urbana della città di Milano. Un'area di periferia che diventerà in pochi anni, la nuova direttrice di sviluppo urbano della metropoli milanese. Quando nel 1955, viene costruito il secondo anello, portando la capienza a 85.000 posti,

“San Siro” è già un’icona, simbolo della città di Milano, non meno della “Madonnina”. Ma sarà solo nel 1990, in occasione dei Mondiali di calcio ospitati dall'Italia, che lo stadio profondamente rinnovato con la costruzione di un terzo anello e la copertura di tutti i posti; diventerà una vera e propria “icona” mondiale dell’architettura Brutalista italiana. La sua sagoma immediatamente riconoscibile, semplicemente “brutale” senza ma e senza se, nell’essere “architettura” funzionale alla sua peculiare destinazione, è nel contempo sia “vuoto” urbano, per cinque giorni alla settimana; sia architettura “piena” per i restanti due. Certo i “tempi sono cambiati” e il Meazza “sa di inadeguatezza”. I nuovi “templi del calcio mondiale” sparsi per il pianeta, invece, sono “multitasking”, “scintillanti”, “firmati”, “fashion” e soprattutto “economicamente trainanti”.

Mercoledì 30 settembre, Milano e l’Italia tutta si è svegliata con una notizia: il Meazza, ha i giorni contati. Prima però, il vecchio gigante di cemento vedrà sorgere ai suoi piedi un impianto giovane e moderno, a cui lascerà un’eredità importante. Il concetto di fondo è sempre lo stesso: gli stadi come grande speranza della rigenerazione urbana. Un connubio che sotto la narrazione del progresso e dello sviluppo per le città, nasconde effetti diversi in termini di benefici economici. Nell’autunno 2019, il Comune di Milano aveva richiesto un parere alla Soprintendenza sul valore dell’edificio-stadio, come da norma di legge prima di decidere qualunque intervento. Paradossalmente la legge ci dice che lo stadio Meazza non è un edificio da sottoporre a vincolo di tutela. La sua identità stilistica moderna, ovvero quella che noi oggi conosciamo con le sue rampe elicoidali che hanno avvolto lo stadio fin dal Secondo dopoguerra e le 11 torri perimetrali realizzate in occasione

dei Mondali di Italia ‘90, essendo il frutto di due interventi risalenti a meno di 70 anni fa (1° intervento negli anni ’50, firmato da Calzolari e Ronca, e il secondo negli anni ’80, firmato dagli arch. Ragazzi e Hoffer), può lasciare spazio a progetti come quelli proposti dai due club calcistici, Milan e Inter. Manica e "Foster + Partners", i due studi di architettura di rilevanza mondiale scelti da Inter e Milan, nei prossimi 9-12 mesi (a partire da ora) elaboreranno il progetto del nuovo stadio. Data inizio lavori? Prima metà del 2027. Fine lavori? Prima metà del 2031. Ma che fine farà il mitico San Siro/Meazza? Dopo gli Europei, le “ruspe” con un intervento “chirurgico”, ne smembreranno il 90&. Resteranno la torre sud-est e porzioni del secondo anello e della tribuna arancio, destinate a diventare parte di un “sontuoso memoriale” che celebrerà la storia dello stadio. Certo “venderà cara la pelle”, in termini di dispendio energetico e quindi emissione di CO2 equivalente (CO2e), stimata in 210.500 tonnellate, e in termini di macerie e rifiuti speciali da smaltire. E tutto intorno nei suoi 280 mila mq? Sappiamo solo che oltre al nuovo impianto all’avanguardia da 71.500 posti, ci saranno: hotel, negozi, uffici e spazi comunitari che definiranno un ampio progetto all’insegna dell’”innovazione” e della “sostenibilità” in pieno Modello Milano città Premium. Insomma il tutto sulla scorta di quello che accade nel resto del mondo lì dove si è deciso di investire nei nuovi “affascinanti” e “ecologici” impianti.

Architetto Fernando Padalino

Cosa sta succedendo ai nostri edifici scolastici con il PNRR

Come è cambiato il panorama dei finanziamenti in materia di edilizia scolastica con il PNRR

Architetto Nicola Palena

Per migliorare la qualità dell'istruzione e la sicurezza degli studenti e del personale scolastico, si è potuto beneficiare negli ultimi 20 anni di notevoli risorse per l'edilizia scolastica al fine di progettare, costruire, manutenere e riqualificare gli edifici destinati all'istruzione del primo e secondo ciclo didattico: scuole dell'infanzia, primarie, secondarie e università. Le principali fonti di finanziamento sono di diverse tipologie, dai fondi statali dei vari ministeri, da quelli di competenza regionale ai fondi strutturali europei quali i Programmi Operativi Regionali (POR) a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Con tali risorse è stato possibile migliorare la sicurezza delle scuole mediante l'adeguamento alle norme antisismiche e antincendio, migliorare l'efficienza energetica e sostenibilità, effettuare le verifiche di vulnerabilità sismica e le indagini diagnostiche sui solai e controsoffitti, e soprattutto la realizzazione di nuovi edifici. Tutto ciò è stato messo in campo sia con bandi e avvisi pubblici e sia mediante la programmazione nazionale triennale degli interventi di edilizia scolastica ai cui interventi potevano essere conferite le risorse dai cosiddetti Mutui BEI (Banca Europea per gli Investimenti), ossia mutui agevolati con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Per sostenere la ripresa economica e sociale degli Stati membri dell'Unione Europea in seguito all'emergenza epidemiologica da COVID-19, è stato redatto il Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il programma d'investimenti e riforme finanziato nell'ambito del progetto europeo Next Generation EU da attuarsi nel periodo 2021/2026. Le risorse messe in campo con il PNRR sono pari a 194,4 mld totali di cui 71,8 mld a fondo perduto (cioè contributi a titolo di sovvenzione, che non devono essere restituiti) e 122,6 mld come prestiti agevolati. A questi si aggiungono 30,6 mld dal cosiddetto Fondo complementare nazionale (finanziato dallo Stato italiano) per un totale di circa 225 mld da investire entro il 2026. Numeri eccezionali che hanno coinvolto tutti i settori dell'economia e hanno impattato sull'edilizia scolastica principalmente in due Missioni, nella M.2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" per circa 1 mld e nella M. 4 "Istruzione e ricerca" per circa 10 mld.

Con l'Investimento 1.1 "Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica" relativo alla Missione 2 è stato possibile finanziare un totale di 212 nuove scuole, di cui 12 in Puglia e 3 nella nostra Capitanata, a San Severo e Ascoli Satriano e a Cerignola per la Provincia di Foggia. Un programma ambizioso da parte dell'Unità di Missione del M.I.M. che si è preposto di realizzare 195 nuove scuole (target originario) del 1° e 2° ciclo di istruzione sicure, inclusive, innovative e altamente sostenibili, riducendo del 20% i parametri energetici nZEB nazionali. E lo ha fatto mediante un concorso di progettazione in due fasi, predisposto sulla base di linee guida elaborate da un "gruppo di lavoro" composto da illustri Architetti tra cui Stefano Boeri, Mario Cucinella, Renzo Piano e Cino Zucchi. Le risorse a disposizione per la Missione 4 "Istruzione e ricerca" e Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università" hanno consentito invece di porre in essere un programma massiccio per i seguenti investimenti:

I.1.1: "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", budget di 4,6 mld e target di 264.480 nuovi posti budget di 3,245 mld e target di 150.480 nuovi posti a seguito della rimodulazione.

I.1.2: "Piano di estensione tempo pieno e mense", budget di 960 mln e target di 1.000 strutture, budget di 1,075 mliardi e target invariato a seguito della rimodulazione.

I.1.3: "Potenziamento infrastrutture sport a scuola", budget di 300 mln e target di 230.400 mq realizzati o riqualificati.

I.3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica" budget di 3,9 mld e target di 2.784.000 mq da ricostruire o rinnovare di almeno 2.100 edifici, budget di 4,4 mld e target di 2.600.000 mq a seguito della rimodulazione.

I.3.2: "Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori", budget di 2,1 mld e target di 100.000 classi tradizionali in connected learning environments, laboratori, digitalizzazione amministrazioni, cablaggio. Da questi dati è evidente l'imponente forza messa in gioco al fine di raggiungere l'obiettivo stabilito nel 2002 dal Consiglio Europeo di Barcellona che ha fissato due obiettivi, in termini di diffusione di servizi per l'infanzia, tra cui gli asili nido:

Copertura di almeno il 33% di bambini/e sotto i 3 anni (asili nido e di servizi per la prima infanzia);

Copertura di almeno il 90% dei bambini/e di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico (scuole per l'infanzia).

Dopo il Covid-19 tali valori sono stati innalzati al 45% e al 96% per colmare il divario esistente sia per la fascia 0-3 che per la fascia 3-6 anni.

Nuoto, Arte e Architettura

Il nuoto in acque libere e il territorio da valorizzare

Architetto Alfredo de Biase

Dopo la pausa estiva riprendiamo la rubrica Nuoto, Arte e Architettura con una marea di interessanti notizie dal mondo del nuoto in acque libere, nelle affascinanti acque che lambiscono la nostra costa. Parliamo di destagionalizzazione e promozione del territorio partendo dalle Isole Tremiti dove, il 24.05.2025 si è disputata la Italian Open Water Tour, una manifestazione natatoria di livello nazionale che ha visto oltre 2000 presenze tra atleti e accompagnatori in un periodo in cui le Isole non sono affollate da turisti e pertanto possono offrire il loro lato più autentico. L'organizzatore, allenatore Antonio Cucoro, dichiara: "è la prima volta che ospitiamo questa manifestazione e non pensavamo potesse avere tanto successo, per noi è anche uno stimolo nel cercare di far conoscere le nostre bellezze paesaggistiche partendo dalla passione per il nuoto. Nuotare nelle limpide acque tra le isole di San Nicola e San Domino con i variopinti pesci che ti guizzano intorno e le diomedee che ti seguono dall'alto del cielo è una emozione indescrivibile. Sicuramente cercheremo di riproporla come appuntamento annuale". Il 21 giugno Margherita di Savoia ha partecipato al primo circuito UISP di Capitanata organizzando la Nuotata delle Saline con gare amatoriali da 400 metri e quelle più impegnative da 2 chilometri. A seguire, il 6 luglio la Lega Navale italiana sez. di Peschici ha organizzato il Trofeo Max Martella con la nuotata del miglio marino nella baia di Peschici.

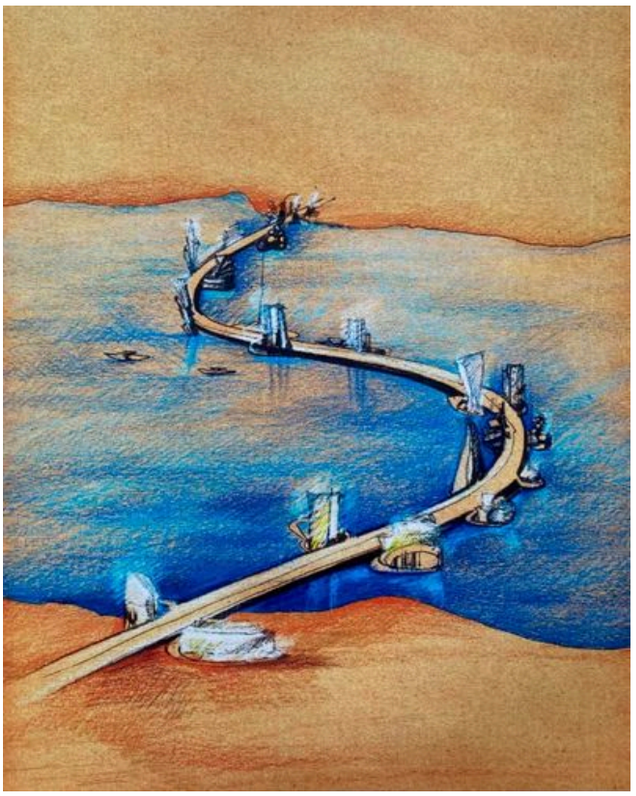
Il Presidente della Lega Navale arch. Sergio Afferrante ad Architè dice: “abbiamo intrapreso un percorso di valorizzazione del Gargano partendo dal nuoto, sport che più si addice ai nostri luoghi, e vorremmo proseguire per potenziare il rapporto nuoto/natura/paesaggio”. il 21 settembre a Vieste si è svolto il IV Trofeo Enzo Rondinone che per Vieste è divenuto un appuntamento fisso, in memoria del grande allenatore di nuoto e docente ISEF. Il professore viene ricordato per aver formato numerosi atleti, dato lustro allo sport foggiano e, alla fine degli anni ’80, per primo in Capitanata, ha compreso l’importanza del nuoto master, giungendo nell’1992 a conquistare con la sua società “Foggia Nuoto” il podio regionale nei 200 sl. La Figlia del Professore, la dott.ssa Francesca Rondinone, organizzatrice dell’evento esprime la sua soddisfazione sostenendo che “il nuoto come sport, oltre ad essere di fondamentale importanza per la salute psico-fisica dell’uomo, è una leva fondamentale per la promozione del nostro territorio che vanta uno dei paesaggi marini più attrattivi al mondo ma non ancora adeguatamente valorizzati - ed aggiunge - l’importanza della manifestazione di Vieste, che è l’unica riconosciuta nel circuito FIN OPEN WATER nazionale, è proprio di aver portato il Gargano tutto come teatro del nuoto in acque libere, ridando una centralità a questo sport nel nostro territorio già protagonista di mirabili ed eccezionali imprese che proprio mio padre, agli inizi degli anni 80 creò e sviluppò sul nostro splendido Gargano”. Ci piace chiudere con la frase di locuzione latina dell’oratore romano Tacito, incisa sulle maglia di Italian Open Water appositamente forgiate per la gara delle Tremiti: ”Omne ignotum pro magnifico” tutto ciò che è sconosciuto è sublime.

Nuoto, Arte e Architettura

Tra Miti, Mare e Architetture: Il sogno del ponte sullo Stretto

Architetto Francesco Kontos

Ogni bracciata è un atto di sfida, un ritorno alle origini. Il nuoto libero attraverso lo Stretto di Messina non è soltanto una prova di resistenza fisica: è l'eco di una leggenda antica, il risveglio di un mito mediterraneo.
Nelle acque dove si fronteggiano Sicilia e Calabria, Ulisse affrontò i mostri di Scilla e Cariddi, simboli eterni del pericolo e dell'incertezza, ma anche della scelta tra due abissi. Ogni anno, decine di nuotatori ripercorrono simbolicamente quel viaggio epico, attraversando i flutti carichi di storia e di mito. Lo Stretto non è solo una separazione geografica. È stato, nei secoli, un crocevia di culture e di potere. Da un lato, la Sicilia, che fu terra dei Saraceni: i musulmani che, dopo l'827, dominarono l'isola trasformandola in uno dei più ricchi emirati del Mediterraneo. Dall'altro, la Calabria, che visse l'invasione dei Normanni, condottieri venuti dal Nord che conquistarono il Sud Italia e lasciarono tracce indelebili nell'architettura e nell'identità culturale della regione. Non è un caso che il mare sia stato, per secoli, tanto un confine quanto un ponte. A testimoniarlo, il poco noto episodio delle Isole Tremiti, dove nel Medioevo fu costruito un ponte di collegamento tra due isolotti, probabilmente per scopi militari. Simbolo di connessioni temporanee, prima che le incursioni saracene – come quelle che trasformarono Lucera in un importante insediamento islamico sotto Federico II – rompessero l'equilibrio e ridefinissero le mappe del potere nel Sud Italia.



Proprio da questa tensione storica tra separazione e unione nacque, nel Novecento, il sogno di un collegamento definitivo: il ponte sullo Stretto. Tra i suoi sostenitori, anche il celebre ingegnere Pierluigi Nervi, che nel dopoguerra elaborò un avveniristico progetto per un ponte sospeso tra Messina e Villa San Giovanni. Un'opera mai realizzata, bloccata da dubbi tecnici, politici e ambientali, ma che rimane nella memoria collettiva come simbolo di ciò che potrebbe essere: unire l'Italia non solo geograficamente, ma culturalmente.
Oggi, mentre i nuotatori sfidano ancora le correnti come moderni Ulisse, il sogno del ponte continua a galleggiare tra le onde dello Stretto. Non più solo un'opera ingegneristica, ma la sintesi di secoli di storia, mito e aspirazioni di un Sud che guarda avanti senza dimenticare il mare che lo ha plasmato.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchitε

N.15 NOvembre-Dicembre 2025

www.archite.online

Comitato di redazione:
Cesare Corfone, Marilena Dembech,
Valeria di Toro, Antonietta Caracozzi, Francesca Notarangelo, Giovanni Scopece, Francesco Trigiani,
Tiziano Bibbò, Tonia Orsitto, Luigi Scuro,
Alfredo de Biase, Cinzia Nardelli,
Costanza Iafelice, Giuseppe Valentini

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIASTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023